

**DICO GRAZIE**

Per te Padre Pio  
 dico grazie al Signore  
 perchè quando ti ho incontrato  
 ho conosciuto Lui,  
 ho conosciuto Lui!

Padre il sangue tuo  
 il dolore tuo

ha lavato la mia anima  
 ha sanato le mie ferite.

Mi ha messo dentro il cuore  
 l'amore di Gesù.

Ora io, cammino

sulla strada da te segnata.

La preghiera è il mio respiro,

il servizio è la mia gioia

e i fratelli che mi hai donato  
 sono il mio sostegno.

Padre sei tu

un dono del Signore,

in te ha fatto meraviglie

per ricondurre l'uomo a sé:

Ti ha chiesto di soffrire

per salvare tutti noi.

**IL SIGNORE È IL MIO PASTORE**

- Il Signore è il mio pastore:

nulla manca ad ogni attesa;

in verdissimi prati mi pasce,

mi disseta a placide acque.

- E' il ristoro dell'anima mia,

in sentieri dritti mi guida

per amore del santo suo nome,

dietro lui mi sento sicuro.

- Pur se andassi per valle oscura

non avrò a temere alcun male:

perchè sempre mi sei vicino,

mi sostieni col tuo vincaastro.

- Quale mensa per me tu prepari

sotto gli occhi dei miei nemici!

E di olio mi ungi il capo:

il mio calice è colmo di ebrezzal

- Bontà e grazia mi sono compagne

quanto dura il mio cammino:

io starò nella casa di Dio

lungo tutto il migrare dei giorni.

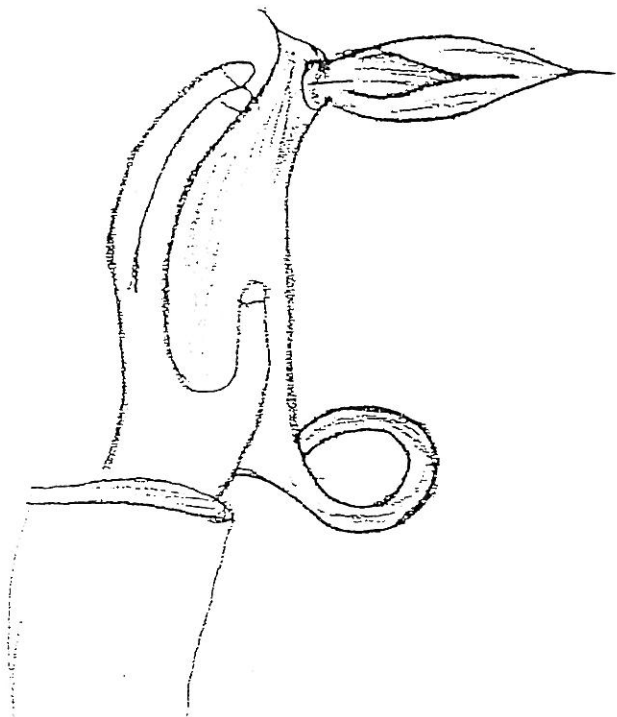
- *IL PELLEGRINAGGIO non è una gita turistica, è un atto di fede. Lasciamo la casa, il paese, gli amici per andare in un luogo in cui Dio ha manifestato la sua presenza. Facciamo sì che ogni passo del nostro pellegrinaggio sia un atto d'amore verso il Signore che ci ha dato come Madre la Madonna e come intercessori i Santi, suoi servi. Pertanto invociamo la protezione del Signore sul nostro viaggio e nei santuari che raggiungiamo perchè regni in mezzo a noi la pace, la gioia, la carità.*

- *PREGHIERE: Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, Angelo di Dio, l'Eterno riposo -*

*PREGHIAMO: O Dio, custodisci noi tuoi servi che hai chiamato in questo viaggio, sii nostro aiuto in tutte le necessità e nostro compagno di viaggio; concedi a noi un tempo sereno e un viaggio tranquillo, così che sotto la tua guida e in compagnia del tuo santo Angelo, possiamo arrivare felicemente nel luogo dove siamo diretti e ritornare in pace e più fiduciosi nelle nostre case. Per Cristo Nostro Signore. Amen.*

" Se S. Giovanni Rotondo, la cittadina che è destinata a far risuonare vivo e cocente il messaggio di P. Pio, non avesse la Via Crucis, non avrebbe voce efficace per lanciare l'appello alla rinascita cristiana".

(Card. C. URSI)



## P R E G H I E R A

### IN PREPARAZIONE ALLA VIA CRUCIS

Spirito Divino, rischiara la mia intelligenza ed infiamma il mio cuore mentre medito la Passione di Gesù.

Atutami a penetrare questo mistero d'amore e di sofferenza del mio Dio che, fatto uomo, soffre, agonizza, muore per me. No, non posso penetrare in questo oceano d'amore e di dolore senza che la tua grazia, o mio Dio, mi assista.

Maria, madre dei dolori, lasciami seguire Gesù e partecipare intimamente alla sua Passione e alla sua afflizione.

Angelo mio custode, custodisci le mie facoltà tutte raccolte in Gesù sofferente affinché mai esse se ne distaccino. --

P. PIO

Stazione Prima: Gesù è giudicato e condannato a morte.

Nel giro di una notte Cristo è tradito da un amico, abbandonato e rinnegato dai discepoli, flagellato, imprigionato, schernito e condannato.

All'inizio della Via Crucis c'è il tradimento.

Nessuno fra gli Apostoli, e certo nessuno di noi, ha motivo di innalzarsi al di sopra di Giuda e di Pilato. Tutti noi abbiamo tradito e condannato a morte Cristo.

Il nostro giudizio di condanna lo pronunciamo ogni qualvolta rifiutiamo Dio, lasciandoci dominare dall'egoismo, dal denaro, dal piacere, dall'odio.

E con il peccato, lo sappiamo bene, non condanniamo Dio a morte, ma noi stessi.

Rifiutare Dio significa rifiutare la vita, la nostra vita.

Coscienti di essere povere creature, PREGHIAMO in questa prima stazione, perché la morte di Cristo ci liberi da ogni male.

Stazione seconda: Gesù riceve la croce sulle spalle.

Gli portano una croce e gliela pongono sulle spalle.

E' il patibolo che racchiude in sé tutta la malizia delle nostre colpe.

Gesù l'abbraccia, poiché è volontà del Padre suo che questa gravi su di lui, vittima innocente per la redenzione del mondo.

Ma perché deve essere Gesù a portare la croce, e Lui da solo?

Per rivelarci che "solo Dio" ha un'amore così grande da dare la vita per la persona che ama.

L'esempio di Gesù ci aiuti ad accettare la nostra croce che dobbiamo portare per completare in noi stessi ciò che manca alla passione di Cristo.

In questa seconda stazione PREGHIAMO per quanti si lamentano con Dio perché li prova con la miseria, la malattia, la sofferenza.

Stazione terza : Gesù cade per la prima volta sotto la croce.

Con la croce sulle spalle Gesù inizia il cammino verso il Calvario.

I soldati lo tirano con corde e lo spingono per farlo camminare.

All'improvviso Gesù barcolla e casca a terra.

Non è il peso della croce che lo fa cadere, ma il peso dei nostri peccati. E' la conoscenza che molte anime rifiuteranno il suo amore e si rovineranno eternamente.

La gravità del peccato!

Per ripararlo un Dio accetta una morte ignominiosa!

Per evitarlo a noi è richiesto di morire, ogni giorno, con Lui.

La caduta di Gesù all'inizio della via dolorosa ci salvi da quei peccati che ci prendono di sorpresa.

In questa terza stazione PREGHIAMO per i nostri ragazzi esposti alle prime tentazioni e preghiamo Gesù di perdonarli perchè non sanno quello che fanno.

Stazione quarta: Gesù incontra la sua Santissima Madre.

Se noi vedessimo nostro figlio, un parente, un amico, condannato ingiustamente e lo incontrassimo lungo la strada che porta alla morte, che cosa faremmo?

Maria, la Madre di Gesù, è costretta a guardare. Non può portare aiuto perchè i carnefici la costringono a stare lontano.

Ella non dice niente. Il dolore è contenuto nel suo cuore forte e guarda Gesù venire.

Maria è sempre stata presente nelle prove più terribili della vita di Gesù:

- Betlemme con il suo squalore;
- La fuga in Egitto con la desolazione dell'esilio;
- L'offerta al Tempio con l'annuncio terribile che una spada le trapasserà il cuore;
- E da ultimo sul Calvario, vittima a fianco di un Figlio che si immola.

Maria ha offerto così il suo contributo di amore e di dolore per la salvezza del mondo.

Perchè Madre di Cristo sulla via della Croce ha ottenuto di essere la Madre di tutti noi.

In questa quarta stazione PREGHIAMO per tutte le mamme della nostra comunità.

Stazione quinta: Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce.

Gesù non può più portare la croce.

Nel momento del bisogno si ritrova solo.

I soldati allora costringono il Cireneo a portare la croce di Cristo.

Gesù accetta di farsi aiutare.

Circostanze come quella di Cristo possono ripetersi anche nella nostra vita: quando siamo ammalati, soli, costretti da difficoltà, da dubbi...

Per questi momenti vale l'atteggiamento di Cristo che si fa aiutare da uno sconosciuto.

Con ciò egli dice: "quando soffri, v'adagli altri. Non chiuderti. Qualche volta lasciati portare dagli altri.

Colui che cerca conforto, offre agli altri l'occasione di essere compassionevoli.

Il dolore dell'uomo è un dono per il mondo.

In questa quinta stazione PREGHIAMO per i nostri fratelli che sono soli e non trovano conforto perché noi non vogliamo interessarcene.

Stazione sesta: Gesù asciugato in volto dalla Veronica.

Veronica si ferma davanti a Cristo e gli offre un velo.

Tutti sono fuggiti. Lei, donna coraggiosa, si fa avanti e con quest'umile gesto, professa a Gesù la sua amicizia e la sua fede.

Ciascuno di noi ha ottenuto da Cristo la grazia di seguirlo, e, seguire Cristo significa portare la croce, volontariamente, con Lui.

In questa vita ogni uomo porta una croce.

Noi cristiani possiamo portarla per amore.

La forza di domandare a Cristo questa continua coerenza fino all'umiliazione, manifesta il nostro coraggio cristiano.

Le occasioni di professare la fede ci trovi no disponibili, come la Veronica, ad asciugare non il volto di Cristo, ma quello dei suoi persecutori.

In questa sesta stazione PREGHIAMO per tutti quei cristiani che, per rispetto umano, hanno paura di farsi vedere credenti.

Stazione settima: Gesù cade per la seconda volta sotto la croce.

Per la seconda volta Gesù cade sotto la croce. Anche nel giardino degli ulivi Gesù si accascia e abbraccia la terra.

Parlando della sua agonia, Matteo racconta: "e vengnero su di lui, tristezza ed ansietà".

Marco: "Egli cadde in un estasi di terrore e di paura". Luca dice che Cristo "fu immerso nell'angoscia".

Ridotto all'impotenza, per tre volte, si rivolse al Padre ripetendo la stessa preghiera: "che non ne poteva più".

Infine proferì il suo "sì": si è abbattuto al suolo, ha gridato, ha sudato sangue, ma ha resistito.

Nell'orto e sotto la croce il Figlio di Dio non è grandioso, ma un uomo immerso nella debolezza.

Un uomo però che ha resistito per insegnare che la misura dell'autenticità dell'uomo non sono le grandi cose.

Anche nella debolezza Egli può vivere la sua missione.

Sotto la croce, Gesù, è ciascuno di noi: stanco, debole, sfinito, vile.

PREGHIAMO in questa seconda caduta di Gesù, per quanti si dichiarano finiti nella vita e per coloro che non sanno accettare i propri limiti e la propria debolezza.

Stazione ottava: Gesù consola le donne di Gerusalemme.

Lo seguivano una gran folla del popolo e donne che piangevano e si lamentavano su di Lui.

Gesù si rivolse loro e disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piuttosto su di voi e sui vostri figli".

Gesù dimentica le proprie sofferenze e si preoccupa degli altri.

La compassione è quella capacità dell'amore che ci rende sensibili al dolore altrui.

Cristo non rinuncia alla compassione.

Egli ha sempre preso con serietà il dolore dell'uomo. Non si è mai sottratto al grido di chi soffre.

Il patire insieme!

Solo chi ama può aprirsi completamente all'altro e prendere su di sé le sofferenze altrui.

E' assurdo dire di amare il prossimo se, umilmente, non ridiamo e soffriamo insieme.

In questa ottava stazione PREGHIAMO per quanti abbiamo lasciato piangere da soli perché preoccupati dai nostri piccoli problemi giornalieri.

Stazione nona: Gesù cade per la terza volta sotto la croce.

Una terza volta Cristo cade sotto la croce. Ormai è l'uomo sofferente, è l'uomo fatto dolore.

Spesso, quando diciamo che Cristo è il nostro Redentore, non pensiamo affatto che cosa questo abbia comportato per lui.

Egli che non aveva mai conosciuto il peccato, si è fatto peccato.

Per questo, tutto il suo essere fu trascinata nel fango dell'umanità.

Egli si buttò sulla terra macchiata di peccato, anzi, si seppellì in essa, la calcò su di sé, cercò quasi un riparo di fronte al Padre.

Nonostante le cadute e i dolori atroci, Gesù ha ancora la forza di rialzarsi.

Il sentirsi stanchi, sfiniti, è una componente della nostra esistenza.

Il rimettersi in piedi, il rialzarsi di nuovo, il ricominciare da capo con forza rinnovata, è il segreto della vita cristiana.

In questa nona stazione PREGHIAMO perché il Signore ci doni la forza di seguirlo e servirlo per tutta la vita.

Stazione decima: Gesù spogliato delle sue vesti e abbeverato di fiele.

Gesù si spoglia di tutto: dona le sue vesti ai crocifissori, e il suo corpo per la salvezza del mondo.

Di fronte a un Dio che si lascia spogliare, l'uomo dovrebbe riempirsi di paura e di sconcerto.

Ma è proprio per togliere questa paura che Dio si presenta davanti a noi, tremante e in un'angoscia mortale.

Non minaccia nessuno.

Nella sua vita Egli è stato sempre con noi, anche quando gli siamo stati infedeli.

Cristo che ha riunito in sé tutte le bellezze della terra, ora appare davanti a noi come un uomo percosso, distrutto, angosciato.

E' lui lo splendore della creazione?

E' lui il nostro Dio?

Dobbiamo dire di sì: perché soltanto un Dio può donare veramente tutto e presentarsi "così" davanti alla sua creatura.

PREGHIAMO in questa decima stazione per coloro che hanno paura di Dio perché non hanno ancora scoperto che Egli è l'AMORE.

Stazione undicesima: Gesù inchiodato alla croce.

Gesù offre le sue mani e i suoi piedi perché siano attaccati con i chiodi alla Croce.

"Ecco il legno della Croce da cui pende la salvezza del mondo! Venite adoriamo".  
Così canta la Liturgia del Venerdì Santo.

Di fronte al mistero della Croce l'uomo deve restare in silenzio. Non gli resta che adorare. E tale adorazione rischiarerà la sua coscienza.

Ai piedi dell'Uomo Dio Crocefisso, nasce una fiducia imperturbabile, la consapevolezza, in mezzo a tutte le difficoltà, di essere ai riparo nelle mani del Signore.

"Nelle tue mani rimetto il mio spirito"  
disse Gesù nella sua ultima ora.

Nelle braccia inchiodate di Cristo è racchiusa tutta la miseria dell'uomo che, bagnata dal suo sangue, diventerà vita divina.

PREGHIAMO in questa undicesima stazione per tutti gli uomini redenti dal sangue di Cristo.

Stazione dodicesima: Gesù muore sulla croce.

Gesù morente sulla croce è abbandonato da tutti: da Dio e dagli uomini.

Al Padre rivolge una supplica: "Dio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

E agli uomini chiede aiuto. Chiede un sorso d'acqua.

In certi momenti non è importante quello che ci viene chiesto e che doniamo. Ciò che conta è offrire, con il dono, il nostro essere.

Sulla croce Gesù ha offerto tutto, ha profuso tutto ciò che gli era caro: la sua vita per la salvezza del mondo e dell'uomo.

Nella sua sofferenza mortale ha detto il suo ultimo "sì" in favore degli uomini.

Compiuta la redenzione, rimise nelle mani del Padre la sua vita.

E, chinato il capo, spirò.

In questa dodicesima stazione RINGRAZIAMO il Signore per averci amato fino a morire per noi.



Stazione tredicesima: Gesù posto in grembo alla addolorata Madre.

Donna, ecco tuo figlio!

Che cosa può aver pensato Maria vedendo suo Figlio riposare, così, nel suo grembo?

Certamente ha guardato indietro nella sua vita: all'annuncio gioioso dell'Angelo, alla nascita di Gesù, alla vita pubblica, ai giorni della passione e della morte.

Accanto al Figlio, la sua esistenza è stata un divenire e un morire continuo.

Ora, con il Figlio morto tra le braccia, la sua missione dovrebbe essere finita. Ma non è così.

Donna, ecco tuo figlio!

Dalla croce ha ereditato altri figli da servire e da amare come Cristo.

E Maria accetta questa sua nuova missione con la stessa gioia con la quale si era aperta a Dio.

Prima di deporre il suo primogenito nel sepolcro ci invita a guardarlo.

Inizia così, la sua missione di Madre, ricordandoci le parole di Gesù: "Chi vuol salvare la sua vita, deve perderla".

PREGHIAMO in questa tredicesima stazione per tutti i nostri cari malati, perché sorretti dall'amore materno di Maria, si sentano sollevati nel corpo e nello spirito.

Stazione quattordicesima: Gesù deposto nel santo sepolcro.

Cristo viene sepolto.

Gesù si sottrae così ai nostri occhi, per diventare veramente il presente.

Con la sua morte ha redento uomini e cose.

In ogni profondità, in ogni essere vive Cristo.

Per questo, d'ora in poi, ogni gesto di amore è un entrare in Cristo. In tutte le realtà e in ogni evento l'uomo può scoprire Lui, può diventare "uno" con Lui.

Sottraendosi ai nostri occhi, Cristo è vivo in noi con la fede.

Ad ogni uomo ha dato la possibilità di sperimentare questa presenza e di vivere del cielo in questa terra.

La vita cristiana è un proclamare continuo che Egli è il Vivente.

Vivere il Signore: viverlo come la realtà più autentica e in modo credibile, è la nostra testimonianza che Gesù chiede a ciascuno di noi, per tutti i fratelli del nostro mondo.

PREGHIERE DI CONCLUSIONE

- L La passione di Gesù non è finita: egli continua a soffrire nell'umanità sofferente per il peccato e per l'ingiustizia e anelante alla vera libertà.
- Oggi siamo noi, la sua Chiesa, membri del suo corpo mistico, che dobbiamo «completare in noi la sua passione» per la redenzione del mondo, portando nel nostro cuore e nella nostra carne la sofferenza di tutti gli uomini. La morte di Gesù non è la fine, ma si apre sulla risurrezione: la nostra vita è illuminata dalla speranza che noi, e tutto il mondo con noi, saremo trasformati per essere partecipi della vita gloriosa del Signore risorto.
- G Signore Gesù che sulla croce hai sofferto per noi,  
 T insegnaci a portare ogni giorno la nostra croce.
- G Tu che hai amato il Padre fino al sacrificio della croce,  
 T aiutaci ad amare Dio con tutto il cuore,  
 facendo la sua volontà.
- G Tu che hai dato la vita per noi,  
 T aiutaci a donare ogni giorno  
 la nostra vita per i fratelli.
- G Tu che ci hai salvati morendo sulla croce,  
 T rendici annunciatori coraggiosi  
 del tuo Vangelo di salvezza.
- G Tu che hai perdonato ai tuoi crocifissori,  
 T aiutaci a perdonare quanti ci fanno del male.
- G Tu che hai vinto la morte e sei risorto a vita nuova,  
 T aiutaci a diffondere nel mondo  
 la speranza della risurrezione.
- G Vi benedica Dio onnipotente,  
 Padre e Figlio e Spirito Santo.
- T Amen.

IL SANTO ROSARIO CANTATO

MISTERI GAUDIOSI

1. La Vergine accolse / con grande umiltà  
 l'Annunzio che Madre / del Verbo sarà.
  2. Allora in gran fretta / Maria partì  
 L'Anziana gugina / la vide e gioì.
  3. Si udirono canti / nel cielo, lassù,  
 in povera grotta / nasceva Gesù.
  4. Al Tempio Maria / il Bimbo portò,  
 un vecchio Profeta / per lui esultò.
  5. Tre giorni rimase / Gesù fra i dottor,  
 gran pena la Madre / provò nel suo cuor.
- MISTERI DOLOROSI
1. Gesù si ritira / nell'orto a pregar,  
 tristezza e angoscia / comincia a provar.
  2. E' poi flagellato / con gran crudeltà,  
 per il Salvatore / nessuna pietà.
  3. Il capo trafitto / di spine ha il Signor,  
 per nostri peccati / ah, quale dolor.
  4. Seguiamo il Signore / che al Golgota va,  
 ognun la sua croce / portare dovrà.
  5. Il gran sacrificio / si compie d'amor,  
 sul Golgota muore / Gesù Redentor.